



SHR SPX 3840

di Massimo Truscelli

La SHR è un nome storico dell'informatica italiana nota per aver distribuito in passato i prodotti Acer.

La società del gruppo Ferruzzi, dall'ottobre 1991, dopo aver potenziato la struttura con un ampliamento della superficie occupata a 2800 mq, ha iniziato la produzione, in un proprio stabilimento, di una linea di computer progettata completamente in Italia, ovvero la serie SPX alla quale appartiene anche il computer esaminato in queste note.

La produzione iniziale si avvaleva di un'architettura che consentisse la facile conversione dei modelli verso le configurazioni superiori semplicemente sostituendo la scheda processore, progettata anch'essa in Italia, e realizzata tenendo conto delle più avanzate tecno-

logie ASIC e di montaggio superficiale dei componenti (SMT — Surface Mount Technology).

Questa scelta consentiva alla SHR di lasciare inalterate la motherboard e le altre parti del sistema, comprese le RAM, ma con l'incedere travolgente di nuove tecnologie, la soluzione originaria è stata abbandonata per altre più consuete in grado di garantire i medesimi risultati.

Descrizione

Dire che il computer SHR SPX 3840 abbia dimensioni contenute è probabilmente un eufemismo: un'impronta di circa 40 cm di lato, ma, soprattutto, uno sviluppo verticale di 15 cm rendono l'insieme unità centrale più monitor piuttosto massiccio.

L'aspetto è molto sobrio, privo di pannelli di controllo con display luminosi o baroccherie del genere, ma con solo un grosso pulsante di accensione, un tastino di reset e due spie luminose ben visibili che identificano l'avvenuta alimentazione ed il funzionamento dell'hard disk.

Sul frontale, sulla destra, sono ricavati tre alloggiamenti per disk drive, uno dei quali è occupato dall'unità per dischetti da 3.5".

Il retro è abbastanza classico, con le solite finestre relative agli slot di espansione, tre delle quali occupate dai soliti connettori standard (VGA, seriali, parallele e porta giochi) ed il blocco dell'alimentatore sull'estremità opposta.

La tastiera è di buona fattura, di dimensioni minori rispetto alla media ed offre un buon feedback, sufficientemente «duro» ed elastico.

In dotazione è presente un mouse seriale a due tasti di produzione Logitech che ben si accorda con l'estetica generale del computer.

Infine, il monitor è un bel 14" con tutte le regolazioni completamente elettroniche (comprese quelle di ampiezza e posizionamento verticali ed orizzontali) che avvengono agendo su una serie di tasti in parte disposti dietro uno sportellino nella parte bassa del frontale.

Costruzione

Aperto questo computer si ha quasi la sensazione di aprire un Macintosh poiché il sistema di apertura è il medesimo: una sola vite e due incastri a pressione che permettono di rimuovere per intero il pannello superiore.

La costruzione è molto robusta ed è realizzata con una scatola di lamierino metallico ricoperta da un involucro di plastica. La disposizione degli elementi è abbastanza tradizionale e lo spazio a disposizione per l'inserimento di unità aggiuntive è ampio.

Oltre ai tre alloggiamenti dei quali si è già detto, sotto l'alimentatore è stato ricavato un ulteriore vano in grado di accogliere agevolmente un hard disk o, se disponibile, una piccola unità tampone per proteggersi da eventuali cadute di tensione. L'hard disk da 170 Mbyte, prodotto nello stabilimento valdostano della Conner, è posizionato in verticale in posizione centrale a ridosso del cestello per le unità di memoria di massa aggiuntive.

La motherboard offre sei slot di espansione, a dispetto del maggior numero di finestrelle presenti sul retro del computer, e soprattutto è del tipo

capace di accettare indifferentemente processori 386 o 486 grazie alla presenza di due zoccoli diversi, il secondo del quale può ospitare anche un coprocessore 80387. In ogni caso, il modello in esame era dotato di un 386 AMD DX/DXL con clock a 40 MHz.

La sezione video è nel nostro caso composta da una scheda S3 Paelit con BIOS Phoenix, ed estensioni per l'uso in modalità VESA, capace di una risoluzione di 1024 x 768 dot a 256 colori.

Per il resto, la costruzione si distingue esclusivamente per la conformazione del coperchio superiore, dotato sui quattro lati di flange metalliche alle quali è demandato il compito di assicurare il contatto elettrico necessario ad evitare disturbi elettromagnetici.

Uso

Nell'uso pratico il computer si è rivelato sufficientemente comodo: la tastiera ben disegnata, e di ingombro minore rispetto ad altri modelli, si adopera con piacere grazie alla buona risposta dei tasti al tatto. Il mouse, senza voler per forza tessere le lodi del produttore, è altrettanto comodo, mentre l'ottimo monitor mostra immagini chiare e ben definite.

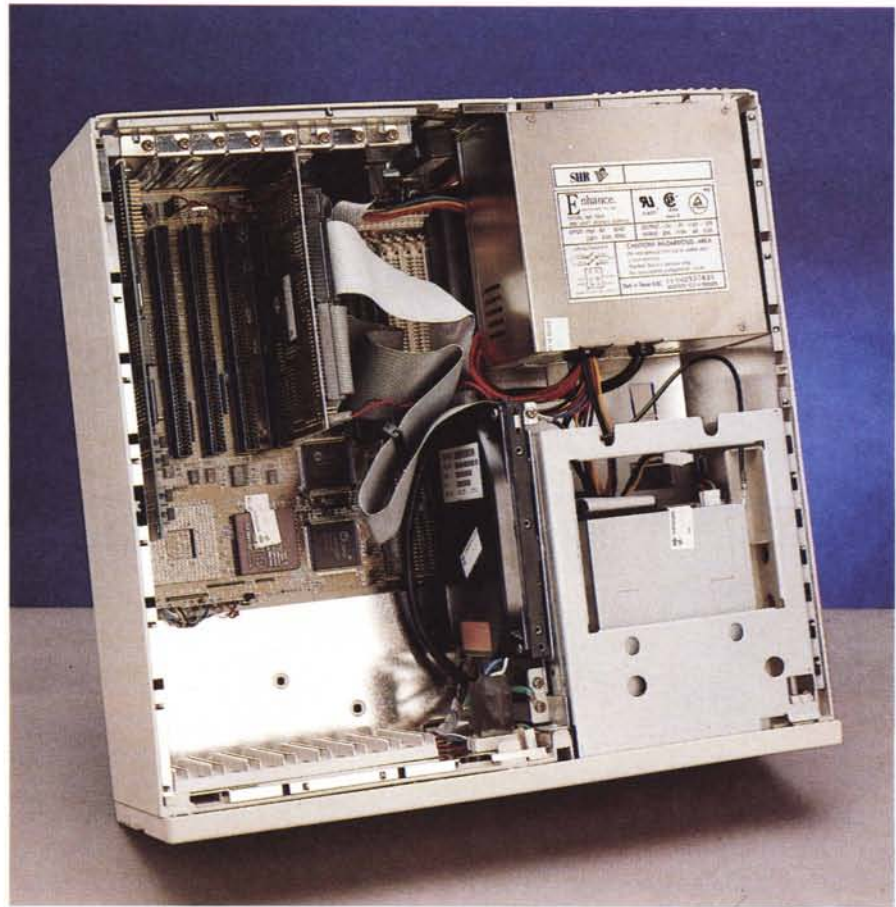
Per le prestazioni vere e proprie del computer, non si rivelano particolari degni di attenzione, anche se bisogna ammettere che la dotazione di una memoria cache di 128 kbyte consente di ottenere un certo incremento di velocità su quasi tutti gli applicativi più diffusi.

Una nota di merito è da rivolgere all'adattatore grafico S3 che mostra immagini nitide anche alla massima risoluzione. In definitiva, l'SPX offre prestazioni assolutamente nella media, pur offrendo una costruzione accurata ed una serie di particolari di indubbia qualità come la dotazione di un monitor adeguato ad un adattatore grafico di caratteristiche avanzate, l'ottimo mouse e la buona tastiera.

Le prestazioni sono come dicevamo nella norma, ma vale la pena sottolineare che la potenza offerta è comunque elevata; per dirla con una battuta: «è sicuramente superiore a quella dei computer che la NASA utilizzava nei primi anni Sessanta per condurre le ricerche necessarie a lanciare i propri missili».

Dotazione

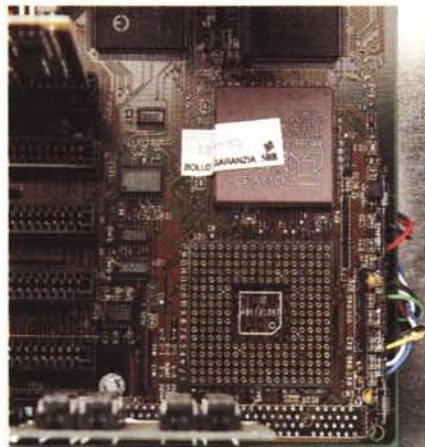
La dotazione è sostanzialmente quella standard: manuali di DOS 5.0 e Windows 3.1, un manuale di sistema, uno dedicato alla scheda video S3 VGA



L'interno mostra una costruzione accurata e precisa con tutti gli elementi facilmente accessibili.

(completo di disco di installazione ed utility software), dischetti di installazione del Sistema Operativo, Windows e del driver del mouse Logitech.

La manualistica è scritta in italiano;



Primo piano sul processore con il sigillo di ispezione e lo zoccolo per l'upgrade a 486 o per l'inserimento del coprocessore 387.

solo quelli dedicati agli elementi di produzione OEM, come la scheda video, sono lasciati in inglese.

Il manuale relativo al sistema è realizzato molto bene, pur essendo comune per varie linee di prodotto nei temi generali (descrizione, caratteristiche, ecc.), affronta nello specifico gli aspetti riguardanti l'espansione di memoria, la gestione della cache memory, il setup hardware, le caratteristiche delle memorie di massa di ogni singola linea, offrendo interessanti ed utili consigli per chi ha le conoscenze che lo pongono in grado di eseguire eventuali upgrade del sistema.

Windows è logicamente in una versione custom che comprende i drive specifici per le schede grafiche utilizzate dai prodotti SHR.

Alla fine si tratta di una dotazione che non permette un utilizzo immediato del computer ad esclusione del poco software applicativo fornito all'interno di Windows.

MS